

GIUGNO

1949

# CRONACHE PARROCCHIALI DI PIOLTELLO

GIUGNO 1949

NUMERO 6

## La Parola del Parroco

Anche stamattina, aprendo il giornale, ho trovato la cronaca di quattro diversi delitti: un barone in Lucania matriagliato nella sua tenuta; due innamorati che si avvelenano col gas... che affezione! più di così!.. una fidanzata accoltellata... Cuspita!

L'uomo 900 è diventato un selvaggio degno della foresta? Questa è la conclamata civiltà, libertà, grandezza dell'uomo moderno?

Questi sono i fatti dell'ateismo proclamato, della irreligione praticata... Non c'è mica male!

Nella nostra famiglia parrocchiale di Pioltello siamo in un clima migliore? Vorrei sperarlo! E' la nostra gloria! La unione degli animi, il trattarsi con rispetto e affezione reciproca, l'aiuto e la comprensione vicendevole, non sono una bella e preziosa cosa?

Certo più bella di altre vicende litigiose, più bella di un certo parlare grazioso di « ondate » di « piazza pulita » di « eliminazione »: tutte parole moderne, come vedete, che hanno preso il posto di altre antiche e barbose...; religione, timor di Dio, amor del prossimo.

Figli miei, lasciamo che altrove e altri abbraccino pure questo progresso; noi rimaniamo al sistema vecchio: praticiamo i nostri principi cristiani; siamo qui per amarci ed aiutarci, non per morderci e minacciarci. Il nostro vicino è un fratello nostro, è Gesù che vive nel prossimo. E Gesù disse: « Ciò che avrete fatto al prossimo per amor mio, l'avrete fatto a Me ». Questo è un bel parlare: no? Un parlare che unisce e affratella, che fa divenire la convivenza umana simile a quella di una famiglia, dove tutti si aiutano e si vogliono bene!

Nelle nostre corti si vive questa vita di famiglia o, forse, c'è una sorda guerra, fatta con l'arma della lingua lunga e rabbiosa, con quella della malevolenza e forse dell'odio?

Poco manca, talvolta, che si accapiglino certe donne, sulla ringhiera o dal prestinaio; Togliatti e De Gasperi sono il fiammifero che le accende; la firma contro il Patto Atlantico compie l'opera.

E così, molti, vivono solo di rabbia col companatico di invettive e di progetti gentilissimi di questo genere: La si cambierà e allora vedremo!

Figli miei, deponete questo vostro astio; non credeteci contrari a voi. Noi preti siamo qui in parrocchia per amarvi, per farvi del bene. E il vostro Parroco, credetemi, vi ama. Vi ama quando prega con voi e per voi, quando vi amministra i Sacramenti e vi spiega le verità della Fede.

quando vi esorta e quando vi rimprovera. Vi ama vivendo per voi. Ma tutto il bene che vi abbisogna non può farvelo se anche voi non lo amate, alimentando col vostro affetto filiale il suo zelo e la sua stessa fede nella fecondità della sua missione.

Si avveri anche per la nostra famiglia di anime la parola del Santo Padre, pronunciata nella festa dell'Ascensione, quando promulgò solennemente la Bolla che indice l'Anno Santo:

« La onnipotente benedizione del Signore si effonda in modo speciale sull'Anno Santo 1950 per farlo... un anno di accresciuta fede, di sovrabbondante grazia, di perdono e di amore che, unendo tutti gli uomini fra loro e con Dio, li conduca a riprendere con maggior ardore il cammino verso un avvenire di santità e di pace ».

## LA VOCE DELL'ASILO

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo, sicuri che « La voce dell'Asilo » sarà da tutti raccolta.

Molto ha fatto Pioltello per i suoi bimbi e miracoli di comprensione e d'amore ne saprà compiere ancora.

### PIOLTELLESI,

Ancora una volta, e questa credo sia l'ultima, dobbiamo rivolgerci a tutti Voi perchè veniate in nostro soccorso.

Inutile che qui Vi ripeta i bisogni più impellenti per fare fronte al necessario per mantenere in vita quanto abbiamo di più caro in paese.

Anche quest'anno stiamo preparando una pesca che dovrà avere la migliore riuscita, se come spero, tutti indistintamente vorranno contribuire nel limite delle loro possibilità.

Signori, Fittabili, Esercenti, non siate meno generosi che per il passato!! OFFRITE DONI!!

Contadini, Operai, Impiegati, fate qualche piccola economia onde assicurarvi gli spiccioli per l'acquisto dei biglietti della pesca che si terrà il 3 luglio prossimo.

Pioltellesi, accettate questa dolce penitenza ed abbiatevi fin d'ora la riconoscenza dei nostri piccoli e del Consiglio di cui io sono l'umile interprete.

IL PRESIDENTE.

# Don GIANNINO SAMPO' sarà fra noi il 3 Luglio



Lo ricordate Giannino Sampo a otto, nove, dieci anni?

Un demonietto, disperazione del sagrestano e di Don Aldo: un demonietto amato teneramente da quel santo Uomo del Parroco Carrera, che, in quell'alberetto selvatico forse già intravedeva la fioritura ricca, smagliante della Pasqua 1949.

La sua maestra delle elementari la povera signorina Gambarana, che, in fatto di disciplina nella scuola, non ammetteva, non tollerava, non sopportava la minima indisciplina. — lei figlia di un Ufficiale di carriera dell'esercito, lei che del padre aveva ereditato lo scatto e il cipiglio militare. — lei non poteva comprendere quella birba di un Sampo e confidava talvolta: — Oh, quel Sampo, quel Sampo! Una ne fa e due ne pensa, — e continuava con una sequela di aggettivi più o meno onorifici. E quando seppe che, nel settembre 1936, egli era partito per il Collegio barnabittico di Cremona scattò: « Ne farà una grossa e poi... ritornerà ».

La maestra Gambarana da dieci anni non è più e Giannino Sampo davvero ritorna. E festose, festose suoneranno le nostre campane. Ritorna, perchè la sua lunga vigilia è terminata ed è sboccata in un giorno ricolmo di grandezze divine: nella sua ordinazione sacerdotale del 16 aprile, sabato santo.

In quel giorno abbiamo seguito con l'occhio del cuore la candida schiera palpitante degli undici frati barnabiti. Candida schiera prostrata, quanto sei bella nello splendore della tua giovinezza donata al Signore! Undici nuovi tralci sulla vite, nuovi grappoli da spremersi con la Vittima, undici fiaccole su undici mani; undici pietre che si cementano sulla Pietra; undici come gli undici che, come mille e più anni fa, dopo la sera dell'amore e del tradimento, fermentarono tutto il mondo.

Fra essi Don Giovanni Maria Sampo.

Là dall'Altare, nella maestosità del Tempio di S. Carlo, il Vescovo, con autorità divina, dice al Novello Levita: « Ricevi il potere di offrire il sacrificio, benedire, sciogliere, perdonare ». Laggiù, invece, fra i fedeli, c'è la mamma che prega. Il suo cuore è pieno di santa letizia, letizia che solo le lagrime possono esternare. Prega per il

suo figlio. Pensa a quale dignità Iddio la chiama: mamma di un altro Cristo. E con la mamma assistono il papà, il fratello Ambrogio.

Don Giannino ritorna. Ritorna rivestito della grande dignità del Sacerdozio, della grande grazia che gli dà una bellezza radiosa. Ritorna il 3 luglio per celebrare, fra noi, per la prima volta.

Come per la tua prima S. Messa della radiosa Pasqua di Roma, così per la prossima S. Messa del 3 luglio, don Giannino, ti preghiamo: Mettici nel tuo calice, perchè possiamo essere purificati dai mali che affliggono le anime nostre, come il metallo impuro nel fuoco bruciante.

Mettici nel tuo calice perchè possiamo essere consecrati noi pure, come le gocce d'acqua senza valore, che aggiungi al vino della tua Messa.

Mettici nel tuo calice e offrisci al Signore, perchè la nostra povera vita diventi meno volgare e più santa e prega per tutti noi: per tutti. Ma soprattutto per quella turba di figliuoli, che la domenica 3 luglio circonda il tuo altare celebrando la festa del Patrono S. Luigi, perchè il Signore si degni scegliere altri buoni birichini, altri alberetti selvatici del nostro oratorio da trapiantare nella vigna dei seminari diocesani o religiosi. Essi pure, come te nella primavera del '49, ci riserbino una fioritura smagliante e poi, come Te — ed è il nostro augurio — un Sacerdozio intemerato, fecondo di opere sante compiute nel servizio di Dio, nell'apostolato di redenzione delle anime.

## Conferenza di S. Vincenzo

« Ebbi fame e mi deste da mangiare ».

(Il Vangelo).

Offerte pervenute a tutto il 18 Maggio:

Incasso cessione catenella L. 4-200 — Sig. Cucchi 2.250 — Dalla cassetta dei poveri 3-010 — Sangalli 200 — Pesenti 200 — Ritrovo « Dio, Famiglia, Patria » 1350 — Spoi Mariani-Cavagna 500 — Fam. Ortolina 500 — Angela R. 500 — Maria 100 — Uno Milanese 500 — Ballarani Guido 300 — In memoria di Calloni Adelaide 200 — Carla Pezoli nel giorno della sua prima Comunione 1.000.

### UNA BENEFICA INIZIATIVA.

Le Donne di A. C. celebrano quest'anno il loro quarantennio. Per tale occasione il locale Gruppo intende attuare una iniziativa provvidenziale a favore dei più poveri della parrocchia: *L'armadio dei poveri* e chiama a cooperarvi tutti quei parrocchiani che comprendono il grave dovere di venire in aiuto di chi ha bisogno.

Per i nostri poveri e per amore di Dio rovistate nei vostri cassettoni, nel vostro armadio. Troverete qualche capo di biancheria, qualche indumento che, se per voi è superfluo, per qualche altro diventa provvidenziale.

Per mettere in efficienza « Un armadio dei poveri » occorre di tutto: indumenti per bimbi e per grandi, biancheria da letto e personale, maglieria e scarpe, abiti e coperte...

Tutto sarà bene accolto, perchè le Donne di A. C. si impegnano ad adattare, secondo il biso-

gno: i capi ricevuti.

Fiorirà l'iniziativa? Sì, se chi lo potrà, aiuterà. Noi ce lo auguriamo per il bene dei nostri poveri, e perchè, ancora una volta, abbiamo bisogno tutti di sentire, che la carità, l'amore non muore.

## La Palazzina dell' Oratorio

E' terminata la costruzione della palazzetta dell'Oratorio.

Un ringraziamento sale dal profondo dell'anima nostra a Dio per averci dato la grazia e la possibilità di condurre a termine ciò che noi vorremmo fosse il primo passo verso la sistemazione completa dell'Oratorio.

Un ringraziamento particolare porgiamo al signor Giuseppe Borgonovo per la sua assistenza e per averci favorito, a buon prezzo, tutto il materiale necessario.

Un ringraziamento vivissimo va ai muratori, che, tanto generosamente, hanno prestato la loro opera. Pioltellesi, a voi tutti additiamo quelli che maggiormente si distinsero per la loro dedizione:

Migliavacca Santino  
Crippa Battista  
Colombo Piero  
Spada Giuseppe  
Mandelli Francesco

Rano Nicola  
Galbiati Fermo  
Mandelli Guido  
Pozzoli Michele  
Rossi Riccardo  
Rosci Giuseppe  
Bondanza Rino.

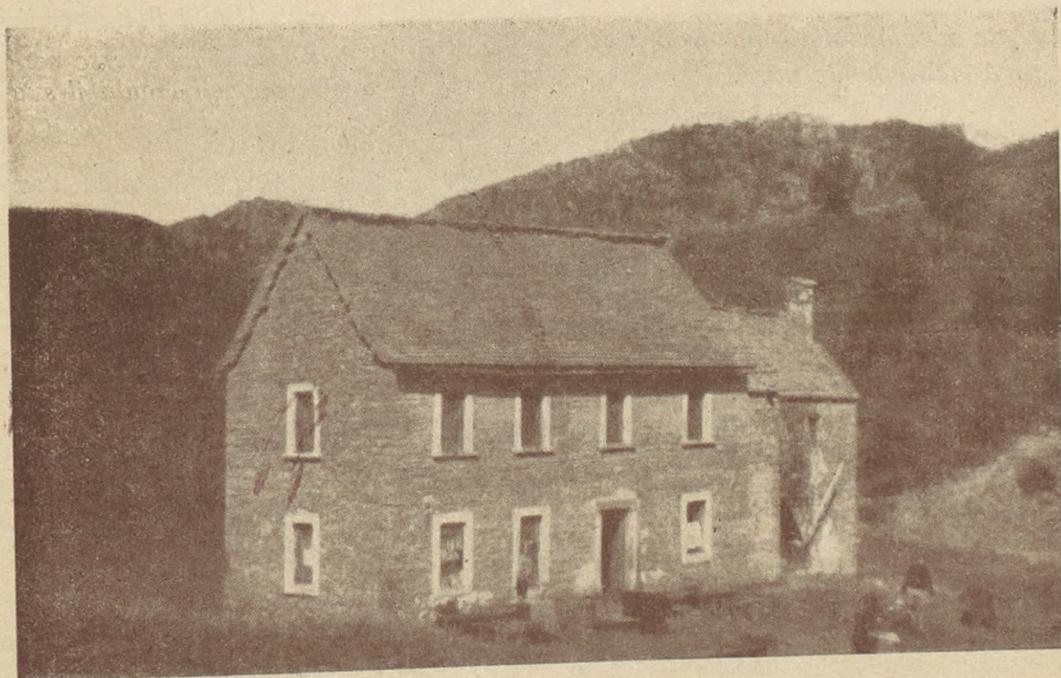
L'hanno costruita loro questa casa, mattone su mattone, sfidando il freddo e talvolta le intemperie, sacrificando ore di giusto riposo e tempo per essi tanto prezioso.

Cari muratori, avete compiuto un'opera tanto bella e tanto importante per la gioventù di Pioltello: pure qualcuno vi ha criticato, forse non tutti vi hanno compreso, non tutti hanno capito il vostro sacrificio: non importa!

Pensate al bene che si potrà fare in queste sale ai giovani e ai ragazzi di oggi e sopra tutto a quelli di domani. Del bene che si compirà in tanti e tanti anni, voi ne avete già fin d'ora accaparrato la percentuale di merito: non sarà una percentuale del 10 o del 20 per cento, ma una persità e onnipotenza divina.

I lavori in ferro furono eseguiti dal Sig. Genesio Fumagalli: a lui pure il nostro ringraziamento.

*I giovani dell'Oratorio.*



## PRA' ALTAE' mt. 1400 (Val Taleggio)

*Aria fresca, cime svettanti nell'azzurro terso e sole, sole, sole!*

### Il trentennio della Gioventù Femm. di Milano

15 MAGGIO.

Ecco finalmente il Duomo della nostra grande Milano. L'interno della Basilica è un mare immenso di teste giovinette che guardano attentamente l'Altare, dove si celebra il divin Sacrificio: ed unica è la voce che mille e mille cuori innalzano al loro divin Salvatore.

E' il canto di gioia e di riconoscenza per i trent'anni di gloria e di fecondo lavoro che il Signore ha concesso alla Gioventù Femminile milanese.

Dopo la parola dell'Eminentissimo nostro Cardinale e la Benedizione augurale del S. Padre, le giovani, per la prima volta silenziose, sfilano rapide e svelte per le vie di Milano sino alla grande Arena.

L'immenso stadio che tante volte senti risuonare le urla frenetiche della folla sportiva, guarda stupito questa Gioventù che, ondeggiando le

sue bandiere al vento, dà finalmente sfogo al suo tripudio di gioia e di amore.

Essa ascolta stupita la voce dei diversi oratori. E' la sorella Maggiore che parla! E' la presidente centrale, che, dimentica del suo immenso lutto, vuole portare alla G. F. di Milano il suo grazie per essere stata il seme che fruttò non solo nella nostra Italia, ma nel mondo intero.

Le mamme non ci dimenticano; esse pure ci danno il loro valido aiuto e ci dicono il loro immenso amore. Ed altri ancora numerosi ci donano una parola di incitamento, ma più di tutti il nostro Assistente diocesano, che, ricordando coloro che l'hanno preceduto ed hanno donato tutta la loro vita per il grande ideale della G. F., ci dice che unica deve essere la nostra meta ed unico il nostro motto:

#### EUCARESTIA, APOSTOLATO, EROISMO.

Non manca la parte ricreativa. E tutte partiamo dall'Arena con negli occhi la visione di una grande Croce, che partendo dal cuore della nostra Lombardia, lancia per tutta l'Italia una miriade di stelle: Le giovani di A. C.

Ed ora a Voi, Giovani di Pioltello. Il ricordo di coloro che nel lontano 1919 davano le basi alla nostra Associazione con il battesimo di sangue ci sia di esempio e ci sappia scuotere dall'indifferenza e dalla pigrizia, per donare alla nostra Parrocchia una Gioventù femminile quale la vogliono i suoi Assistenti:

*Eucaristicamente pia, Apostolicamente operosa,  
Angelicamente pura.*

### Cooperazione Missionaria

#### *Il nostro seminarista indigeno.*

Per interessamento della locale Commissione Missionaria, la Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo ha affidato alle nostre preghiere e alla nostra carità un Seminarista indigeno.

E' *Bernardo Idahya* del *Vicariato di Tabora* del Seminario di S. Paolo di Kipalapala (Tanganyica - Africa).

Nacque nel 1924 a Lububu; fu battezzato il 7 Settembre 1929 ed educato nella scuola della Missione di Tabora, quindi nel Seminario Minore di Itaga. Frequenta il terzo corso di Filosofia nel Seminario Maggiore di S. Paolo di Kipalapala e sarà probabilmente ordinato Sacerdote nel 1955.

E' di intelligenza buona — così comunica la Pontificia Opera di S. Pietro — è di natura aperta, è studioso.

Ricordiamo ancora lui, coi nostri figliuoli che mirano al grande ideale del Sacerdozio: è un figliuolo nostro adottivo e siamo per lui generosi nella nostra carità.

Copiose saranno le benedizioni e le ricompense del Divin Maestro, promesse ai Cooperatori degli Apostoli.

#### UN' ALTRA LETTERA DI P. GHEZZI

Lo ricordate?

E' il compagno del nostro Parroco e quindi... un po' amico di noi parrocchiani. La sua lettera è in data 4 Aprile ed è indirizzata al Signor Parroco.

*Bishop's House  
Dinajpur (East Bengal)*

*Pakistan.*

«...ma ti pare conveniente esporre le mie lettere alla porta della Chiesa sia pure di Pioltello? Ed io allora dove esporrò la tua e dove troverò chi sappia leggerla?»

In fondo però hai fatto bene, perchè ho trovato anche un'offerta mandata a Milano per me. Quindi mettiamo da parte anche la modestia, purchè i tuoi parrocchiani mi aiutino a fare il più gran bene a questi poveri loro fratelli in Cristo. Se vedessero il bisogno che c'è qui... catechisti, maestri, miseria, malattia e morte precoce...

Sono 150 orfanelli che manteniamo (ed ogni giorno la vita costa cara anche qui) vestiamo ed educiamo. Se vedessi come pregano bene per i loro benefattori!

Val proprio la pena di aiutarli! Ed io aspetto da Pioltello!...

Ma mi raccomando, voi di Pioltello... attenti ad essere buoni, perchè non si dica che la Fede ha lasciato voi per venire in questi paesi. I pericoli sono tanti e si sentono tanti *vusi*... ma state attenti alla voce del Papa, del Cardinale e del vostro Parroco che non ingannano e che vi portano a salvezza...».

### Mai come oggi è stato necessario riformare tutto secondo la verità e la virtù del Vangelo

*(Dalla Bolla per l'Anno Santo).*

*(Il dì dell'Ascensione, verso sera. Radegonda esce in cortile con nelle mani il suo bel Vangelo comprato quella mattina. Le comari l'attorniano e l'interrogano).*

ROSA — Anche voi, Radegonda, l'avete comprato quel libro lì?

RADEGONDA — Sono cose da domandare a me?

ROSA — Io, invece, no. l'ho voluto. Sono sempre quelle storie.

RADEGONDA — Come fate a dire che son sempre quelle storie, che scommetto, non l'avete mai letto?

ROSA — Ma le so fin da piccola, io, quelle cose lì!

RADEGONDA — E dalli! Che cosa sapete? Su, parlate. Se le sapete, un'altra volta, invece di andare in Chiesa a sentire spiegare il Vangelo, verremo in casa vostra e la predicatora sarete voi.

*(Rosa tace).*

Le altre donne dicono: Radegonda, provate ad interrogarla.

RADEGONDA — Ben volentieri. Che cos'è il Vangelo?... Chi l'ha scritto?... Quando fu scritto?... Cosa c'è su di importante? Il Vangelo è proprio tanto necessario?

ROSA — Cosa volete che sappia io di tutte quelle cose lì? Non sono mica un prete io.

RADEGONDA — Fortuna che dicevate di saper tutto fin da piccola. Voi, cara Rosa, non sapevate niente allora come non sapete niente adesso.

ROSA — Ma quelle cose lì, se io non le so, non fa mica niente; che interesse ho io a saperle?

RADEGONDA — Voi ragionate coi piedi, cara la mia donna. Voi, io, tutti, dal primo all'ultimo abbiamo invece tutto l'interesse a conoscere il Vangelo, perchè il Vangelo ci parla del Redentore nostro e ci insegna la strada per andare in Paradiso.

ROSA — In paradiso? Ci vado prima di voi, la mia Radegonda. Senzò Messa la festa e sono a posto.

TERESA — Tu senti Messa quando non la perdi.

ROSA — Messa più, Messa meno, sarà mica quelli che conta.

RADEGONDA — Voi parlate un tanto al sacco e dite dei grandi spropositi. Se leggeste il Vangelo, capireste che c'è il dovere di amare Dio e il prossimo. Quanta gente crede di essere a posto, perchè sente Messa ogni tanto. Occorre, prima, una vita secondo il Vangelo. Ma se questa vita cristiana non c'è, anche la Messa non conta per la vita eterna.

MARIA — Spiegatevi meglio, Radegonda. Io ci capisco poco.

RADEGONDA — Lo so anch'io che capite poco. Anche voi non venite mai a Dottrina! Spiegarvi? Se potessi parlare in un orecchio a ciascuna di voi, ci riuscirei molto bene. Ma qui, in faccia a tutte...

TERESA — Parlate pure. Siamo contente noi. Dite pure con tutta libertà.

RADEGONDA — E dopo non ne avrete male?

ROSA — Vi diamo il permesso noi, dunque avanti.

RADEGONDA — Avanti? Avanti con voi, allora, mia Girondolina. Bisogna andare in Chiesa, almeno alla festa: ascoltare Messa e Dottrina, pregare. Voi, invece, ci andate poco; bestemmiate come un turco, tirate giù tutti i fulmini del cielo per una sciocchezza e dite di essere buona cristiana. Ma il Vangelo dice di pregare sempre, di non bestemmiare, di ascoltare i Sacerdoti. La vostra vita non è secondo il Vangelo.

E voi, Teresa, che continuate a dire che Dio vi ha fatto un gran torto perchè ha permesso la morte della vostra piccina, non sapete che siete poco cristiana? Il Vangelo ci dice, che il dolore bisogna portarlo pazientemente, che il Signore dei torti ne fa a nessuno, che è sempre un buon papà, anche quando permette la prova.

Voi, signora Lunetta, che avete sempre una spanna di muso, e che tredici mesi all'anno siete in collera con tutti, non sapete che il Vangelo ci insegna l'amore al prossimo e che bisogna essere gentili sempre, e perdonare facilmente i torti ricevuti?

Voi, Maria, che lasciate andar fuori di sera i vostri ragazzi, lasciando poi che rientrino quando credono; voi che permettete a vostra figlia di stare sola col suo fidanzato, non sapete che non vivete secondo il Vangelo? Guai a chi dà scandalo; guai a chi è occasione di peccato, c'è scritto sul Vangelo. E tu, sposina, credi di vivere secondo il Vangelo, se non accetti le creature che Dio ti vuol mandare? Non dare la colpa al marito. La colpa è tua, perchè non vuoi fastidi, non vuoi alzarti di notte, non vuoi lavare fasce e patelli. E allora perchè ti sei sposata? Potevi restare signorina.

Voi, signora Mettimale, che avete sempre da criticare tutti, e mormorate per quindici, e calunniate per venti, non sapete che il Van-

gelo è terribile contro i calunniatori e i mormoratori?

Voi, signora Ebrelli, che avete sempre da dire e da scrivere contro i preti, leggete, leggete il Vangelo. Sentirete che cosa dice: « Guai a chi tocca i miei preti ». « Chi tocca voi, tocca la pupilla degli occhi miei ».

E tu, non sai che non sta bene vestire a quel modo, a tingersi labbra e sopraciglie e unghie come un mascherotto? Cristiana tu? Come il tacco delle mie ciabatte. Il Vangelo dice di essere mortificati, umili, semplici, di piacere a Dio prima che agli uomini.

*(Si sentono dei passi. Le donne guardano: è l'uomo di Radegonda con due suoi amici. Hanno sentito, non visti, un po' della conversazione. Vogliono dire anch'essi qualcosa).*

MARTINO — Brava, Radegonda; giù, giù, a queste donne qui, che non vivendo secondo il Vangelo loro, sono la rovina anche dei loro uomini.

RADEGONDA — Ma anche voi altri uomini avete una fede falsa e vi accontentate di qualche segno di croce, permettendovi poi tutti i disordini. Voi che vi ubriacate, che parlate male, che lavorate di festa, che non andate mai a Dottrina, che fate della propaganda astiosa e cattiva, che rovinare le anime, che cristiani siete voi? Che cristiani siete voi che mettete su la gente contro Dio, la Chiesa, e il Papa e i preti e il Cardinale? Le donne, hai detto Martino, le donne che rovinano gli uomini? Hai mica torto, sai! Ricordati però che ci sono anche tanti uomini e tanti giovani che rovinano le donne trascinandole al male; che allontanano i loro compagni dalla Chiesa col prenderli in giro e col dar loro scandalo.

IL MARITO DI RADEGONDA — Cara la mia Radegonda, piantala lì, che è tardi. Andiamo a dormire. La mattina viene presto e io voglio alzarmi per la Messa.

FILIPPO — L'è mica festa, domani, per andare a Messa.

IL MARITO DI RADEGONDA — Caro Filippo, quando posso appena appena, io sento Messa anche nei giorni feriali. Volevo dire questo a voi uomini e a voi donne: Noi non siamo cristiani, Battezzati, sì. Cristiani, no. Non conosciamo il Vangelo e perciò non lo mettiamo in pratica. Ci vediamo di malocchio, ci odiamo. Ecco quello che facciamo noi. E da questa mancanza di vita cristiana deriva che tutte le cose di questo mondo, quelle della famiglia, del paese, delle nazioni, del mondo intero, non vanno bene. Continuando così la andrà peggio. Allora noi, che vogliamo invece che la vada più bene, incominceremo una vita diversa, una vita cristiana, una vita secondo il Vangelo. E andremo a Messa, a Dottrina, tutti, uomini e donne, e ci vorremo bene fra noi e ci aiuteremo. Amor di Dio e amor del prossimo. Che bel mondo se tutti fossimo così.

Buona sera, amici. Buona sera, Signora Rosa, signora Teresa, signora Maria. Ciao Martino, ciao Filippo. D'ora in avanti, cristiani secondo il Vangelo, cristiani tutti d'un pezzo. Buona notte.

*Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo:*  
 14. Pisoni Albina Dora di Celeste — 15. Altoneri  
 Giuseppina Ernesta di Francesco — 16. Riboni  
 Lorenzo di Carlo — 17. Guzzoni Bruno Gianpiero  
 di Francesco — 18. Brizzi Giuseppe Ferruccio di  
 Pietro — 19. Melzi Giuseppina di Carlo — 20. A-  
 rosio Giovanni Mario di Emilio — 21. Bisoni Ago-  
 stino di Ettore.

*Si unirono in S. Matrimonio:* 4. Mariani Mario  
 con Cavagna Angela.

*Passarono a miglior vita:* 11. Villa Maria Ade-  
 laide ved. Calloni di a. 72 — 12. Grazzani Luigi,  
 di a. 79.

#### CUOR D'ORO

Trasi Corinna V. Rosti, L. 1000 — Fam. Ortolini  
 Mulino, 500 — Fam. Orsenigo, 500 — Fam.  
 Comaschi 300 — Vitari Carla, 200.

#### OFFRIRONO L. 100

Arioli — Alberti Ambrogio — Grazzani — Al-  
 berti Natale — Citelli Battista — Lepore Liliana —  
 Viganò Erminia — Leoni Graziella — Spada —  
 Buzzi — Maregiagalli — Fossati — Penati — Og-  
 gioni — Perego — Sciesa — Sorelle Rossi — N.  
 N. — Merenghi Gino — Melzo Giuseppina — Bon-  
 danza — Cantù Antonia — Colombo Maria — Gal-  
 biati — Gavezzotti — Bertini Federico — Guar-  
 nier — Sironi — Colleoni — Comaschi Irene —  
 Motta — Gironi Riccardo — Perego Giuseppe —  
 Conca Cesare — Migliavacca Santino — Manca-  
 dori — Sparto — Lera 80 — Biraghi Paolo, 60 —  
 N. N. 85 — Galimberti Gilda, 70 — Crippa Tere-  
 sina, 60 — Fam. Varisco, 70 — Rigoni A., 70 —  
 Peloso, 75 — N. N., 85 — Scopettani, 70 — Medici  
 60 — Buttibacci, 75.

#### OFFRIRONO L. 50

Beretta L. — Alberti Vincenzo — N. N. — Nova  
 — Spada — Mandelli Ernestina — Ortolina —  
 Comparini Angela — Cantù Angela — Bergomi  
 — Crippa Teresita — Bianchi Barbieri — Oggio-  
 ni Maria — Manzoni — Paccato — Prini — Fioc-  
 chi Maria — Favini — Borella — Gatti Fiore —  
 Cattaneo — Balleracci — Cabrini — Brusaioli —  
 Penati — Barbieri — Bugatti — Bonalumi — Ce-  
 siani — Villa — Biraghi G. — Leoni — Meroni  
 G. — Crippa — Oggioni Trani — Francini — Bos-  
 si — Canzi — Zucchetti G. C. — Passoni — Bar-  
 zagli Attilio — Tresoldi — Motta — Agosti Adele  
 — Banfò Mario — Zoncada Maria — Galimberti  
 Giovanni — N. N. — Cerizza Carlo — Negri —  
 Bugatti Amedea — Bugatti Giuseppina — Quaini  
 Lina — In memoria di Magnani Ferruccio — Goz-  
 zini Rosa — Palladini Rosanna — Tassi Silvana  
 — Ciocchetta Lina — Ponzoni Matilde — Barbieri  
 Fina — Crippa Ernestina — Gironi — Borgonovo  
 M. — Bossi G. — Villa — Severina — Ciocchetta  
 — Bertini Rino — Borgonovo Pirotta — Melotti  
 — Albertario — Beretta G. — Gaiani A. — Parma  
 R. — Sampò — Farina — Teruzzi — Miragoli —  
 Borgonovo C. — Banfi — Beretta — Barbieri —  
 D'Adda — Ciceri — Salina Ippolito — Ravanelli  
 — Melzi — Cassaghi — Gaudenzi — Aperti —  
 Pizzavini — Ronchi Maria — Bonalumi G. —  
 Galbiati F. — Galbiati P. — Nobile — Ornaghi —  
 Bugatti — Boni — Ripamonti — Bugatti Grazia-  
 ro — Gaiani Zina — Mandelli Guido — Grioni  
 Paolina — Barazetti Pierina — Vassalli — Colom-  
 bo Amelio — Pozzoli — Ballearacci — Ferri —  
 Bergamaschi — Motta.

*Grazie della vostra generosità e grazie anche a  
 chi darà. Io esco... quando esco. Ma se voi poteste  
 moltiplicare la vostra generosità, tutti i mesi po-  
 trei entrare nelle vostre case; e invece... Cogli in-  
 telligenti poche parole bastano. Io aspetto e Dio  
 vi benedica.*

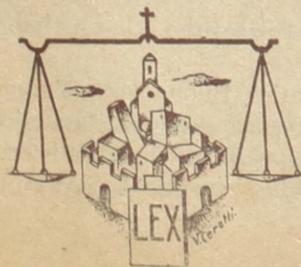
#### IL BOLLETTINO

## IMPARIAMO A RIADDOMESTICARE

San Vincenzo de' Paoli, vecchio ca-  
 dente e infermo, usciva ogni mattina  
 per le vie di Parigi, in cerca di po-  
 veri bambini esposti. Se gli avveniva  
 di trovarne, li nascondeva sotto al  
 mantello e li portava ai suoi ricoveri  
 di beneficenza.

Ma la sua carità un dì diventò eroi-  
 ca. Aveva visitato le carceri quando,  
 chiamato il custode, gli dice:

— Dimmi, sono tutti qui i carce-  
 rati? mi è sembrato di udire da quel-  
 la gabbia di ferro un gemito di voce  
 umana...



— Ah! padre mio, non andate là...  
 — lo scongiura il carceriere — non è  
 un uomo colui, ma un mostro in ca-

— Come! un uomo là dentro? Vado  
 a vederlo. — E senz'altro Vincenzo  
 apre le sbarre di quella tana e v'en-  
 tra solo.

Un uomo stava accovacciato in un  
 canto, come la jena nel suo covile:  
 irta la chioma, le labbra spumanti, i  
 lembi del vestito cadevano, strappati a  
 brani.

Come vide un prete venirgli innan-  
 zi sbarrò due occhi di brace:

— E chi è questo cane che viene  
 qua dentro? — urlò.

Vincenzo chinò il capo e mettendos-  
 si in ginocchio dinanzi a lui:

— Ah! figlio mio, se tu sapessi il  
 bene che ti voglio! — gli dice. — Poi  
 gli getta al collo le braccia e benchè  
 il misero tenti svincolarsi, le braccia  
 di Vincenzo sono più forti delle sue:  
 il petto immacolato del Santo preme  
 il petto dell'assassino, le calde lacrime  
 di Vincenzo grondano giù sulla guan-  
 cia del prigioniero, segnate da un cal-  
 do bacio.

— Ma voi piangete, padre, di che  
 piangete? — dice il prigioniero — Ah!  
 padre, allontanatevi da me, che sono  
 un uomo disperato! domani verrò con-

Quello che dicesse, quel che facesse  
 allora il Santo non può saperlo che  
 Dio: ma all'imbrunire si vide un uomo  
 avvolto in nero mantello che a passo  
 lento usciva dal carcere.

Gli astanti si ritraevano per rive-  
 renza, credendo che fosse il Santo del-  
 la carità. Ma Vincenzo più non si rin-  
 venne in Parigi; egli era rimasto là in  
 luogo dell'assassino.

### Robe vecchie che si ridicono

Ho serto, di questi giorni, circo-  
 lare ancora una volta la affermazione  
 del filosofo francese Pietro Bayle (1647  
 -1706) secondo il quale (*Dizionario  
 storico pratico*, all'articolo Geddicus)  
 in un Sinodo di Vescovi francesi, te-  
 nuto a Macon nel 585, si sarebbe di-  
 scusso se la donna fosse o no una  
 creatura umana.

E dire che si tratta di un evidente  
 « qui pro quo » che il Bayle stesso  
 corresse alla fine del dizionario. Ma  
 alla correzione non s'è badato.

La leggenda è stata originata da  
 una frase di Gregorio di Tours che,  
 riferendo sul Concilio del 585, narrò  
 come un vescovo, discutendo sul va-  
 lore grammaticale del termine homo,  
 negava che tal termine potesse appli-  
 carsi anche alla donna che è di sesso

# Che cosa significa lavoratore cristiano

La frase di « lavoratore cristiano » è assai comune, sovente ripetuta e scritta, ma non è sicuro che sia ugualmente compreso il suo significato ed il suo valore pratico. E' bene quindi chiarire, illustrare questo punto e facilitarne la piena comprensione.

Lavoratore cristiano significa queste cose: avere il senso della gioia, il senso della fraternità, della dignità del lavoro, delle proprie responsabilità, cioè dei propri doveri e diritti.

E' veramente un lavoratore cristiano chi si ispira a tali principii, chi li traduce nella propria vita e si sforza di viverli.

Avere il senso della gioia vuol dire recarsi al lavoro con animo e volto sereno, con piacere, con gioia.

Un volto sereno induce alla serenità, alla fiducia, mentre un volto scuro, abitualmente accigliato lascia una impressione di peso, di tristezza.

Altra volta si andava al lavoro il mattino con animo lieto, e si rientrava la sera contenti di avere adempiuto al proprio dovere e di potere raggiungere la propria casa e famiglia e di potervi trascorrere insieme qualche ora lietamente. E' raro il senso della gioia del lavoro. Bisogna ricrearlo; l'ambiente esterno conferisce la sua parte, ma questa restaurazione è un fatto soprattutto psicologico e morale.

Colla serenità ci vuole il senso della fraternità, specialmente con quelli coi quali si lavora. Uguali le condizioni, uguale il genere di attività, uguale l'ambiente. Tutto ciò unisce; il lavoratore deve sentirsi fratello al suo compagno, pronto a rendergli servizi, ad aiutarlo, se occorre, nel lavoro. Come è brutto e triste il negare il proprio aiuto a chi lavora con noi e da noi dissente in materia sociale, politica, religiosa! Il senso del-

la fraternità deve superare queste differenziazioni.

Occorre anche il senso della dignità del lavoro, sentire che lavorando si compie opera nobile e doverosa che serve alla propria elevazione morale e sociale, che redime moralmente. Quindi non offendere, non oscurare tale dignità con parole sconvenienti, volgari che riescono penose ai proprii compagni di lavoro, che avvilito l'animo e mantengono un costume grossolano.

Il lavoratore cristiano ha pure chiara consapevolezza dei suoi doveri e dei suoi diritti, e per lui la rassegnazione non significa affatto cieca accettazione di ogni sopruso od ingiustizia.

Conosce i suoi doveri e li osserva fedelmente coll'eseguire, in buona fede, i patti di lavoro conclusi. Non cerca di danneggiare la produzione, non approva i metodi della non col-



laborazione, degli scioperi a scacchiera ed a singhiozzo che, mentre sono un danno per l'economia nazionale, lo sono anche per sé.

Nello stesso tempo sa reclamare convenientemente il rispetto dei suoi

diritti e reagisce contro ogni offesa dei medesimi.

Ecco la fisionomia morale e sociale del lavoratore che si ispira ai principii del Cristianesimo.

Alessandro Cantono.

## Una favola atomica

Un ubriaco passeggia, o si crede di passeggiare per Parigi con un cocodrillo al guinzaglio. D'un tratto il cocodrillo dice al padrone:

— Prendiamo un taxi!

— Ma... risponde l'ubriaco:

— Se non prendi il taxi mi metto di traverso, e fermo la circolazione!

Tutt'e due prendono il taxi. Ma dopo due minuti il cocodrillo dice di nuovo:

— Scendiamo!

— Aspetta un minuto, risponde l'ubriaco; siamo quasi arrivati!

— Se non fai fermare — minaccia il cocodrillo, — mangio l'autista!

Allora l'ubriaco, spaventato, fa fermare, e tutt'e due scendono. Ma il cocodrillo non è ancor contento:

— Adesso, dice, prendiamo un altro taxi!

Allora l'ubriaco spazientito, gli fa questo ragionamento:

— Se non la pianti, e continui a essere così insopportabile, te la faccio. Mi faccio passar la sbornia, e tu cessi di esistere!

Non vi sembra di sentire nel cocodrillo la voce di un genio perverso che dice all'uomo: — Oggi non lavorare... oggi non collaborare... oggi sciopero a singhiozzo?

Ma un giorno l'uomo risponderà: — Basta! La sbornia mi è passata... ora voglio lavorare sul serio e per il mio interesse. Tu, cocodrillo, non esisti più!

— che fossero raccolte in luogo dove il singolo potesse ugualmente e senza timore andare e non andare;

— che fossero autenticate tutte e singole da un pubblico ufficiale di insospettata onestà. Infatti il grave sospetto dell'apocrifo, ossia della firma falsa, pesa di per sé su qualunque raccolta di firme che abbia per scopo un interesse.

...

E' chiaro che le firme raccolte a quel modo dai comunisti non possono essere prese sul serio, né dal popolo, né dal Parlamento. A parte la questione giuridica sulla legalità di iniziative che pretendano equivalere a un referendum, una raccolta di firme avrebbe valore solo se ottenute secondo le norme sopradette.

...

Vogliono i comunisti la pace? Ebbene, lascino la gente tranquilla. Lascino gli operai al loro sereno lavoro e la piantino coll'obbligare questa povera gente a far della politica mane e sera, quando ha semplicemente voglia di vivere e la sua vita il meno che possibile.

## FIRMA PER LA PACE

E chi è che non vuole la pace?

La pace è talmente nel desiderio di tutti che dare o raccogliere firme per essa è segno indubbio che si vuole dell'altro, non la pace!

Finiamola con gli equivoci!

Equivoco è dare il nome di pace alla volontà dei comunisti di rovesciare il Governo e impadronirsi dello Stato liberandosi degli ostacoli per raggiungere lo scopo.

I comunisti hanno una loro logica — bisogna riconoscerlo — nel voler rovesciare il Governo. I loro capi vogliono soprattutto comandare e la esclusione dal comando comincia ad essere per loro un'astinenza lunga e dura. Sotto questo aspetto la loro colomba equivale al cavallo di Troia.

I comunisti sono nella piena e sincera loro ortodossia quando vogliono impadronirsi dello Stato, per farne quello che loro comoda. Gli altri, naturalmente, sono anche più logici di loro a non volerli.

I comunisti sono coerenti nell'odiare come grande ostacolo al raggiungimen-

to dei propri scopi il «Patto Atlantico». Infatti il Patto Atlantico, finché vive, non permetterà a loro di sedersi in trono, in ogni modo.

Fin qui nessuno si meraviglia.

La meraviglia è che vogliamo nascondersi dietro all'equivoco.

Essi raccolgono firme «per la pace» e poi le presenteranno — se qualcuno le considererà — tentando di servirne per cacciare il Governo. Governo e Parlamento faranno delle firme il caso che meritano. Il doppio senso è chiaro.

...

Le firme raccolte potrebbero aver valore alle seguenti condizioni:

— che non fossero richieste di presenza ai singoli. Il richiederle ai singoli costituisce già una pressione morale in qualunque caso (quindi anche fuori di questo), perché si crea l'imbarazzo di un diniego, si suscita il timore di spiacevoli strascichi. La cosa è tanto più forte quando non si rifugge da intimidazioni e peggio;

# LA CROCE SPAVENTOSA

In quella notte, con un gran sospiro, nel quale ogni fibra del suo essere pareva urlasse il suo spavento, l'uomo spirò.

Il viso gialloverde, disfatto dal soffrire, contratto dagli spasimi dell'agonia, ricadde sul petto scheletrico, nel quale finalmente il cuore aveva cessato...; il cuore, quel muscolo cavo che le querci, fortunate, non hanno!

Il povero corpo emaciato fu messo tra due lenzuola bianche.

\*\*\*

Durante questo spazio di tempo, l'uomo comparve davanti a Dio. E vi giunse, con l'anima in rivolta.

Il verme schiacciato si drizzò davanti a Colui che, onnipotente e buono, aveva con indifferenza lasciato tutte le sofferenze accanirsi sulla sua creatura.

Ai piedi di Dio, l'uomo gettò la sua croce schiacciante, con un gesto di sfida.

E in verità, quest'uomo era in istato pietoso!... Non esisteva fibra del suo essere che non fosse straziata dalle sofferenze... non un lembo del suo cuore che non sanguinasse.

L'uomo guardò Dio... e lo guardò con rancore:

— Poiché alla tua felicità infinita occorrono sangue e lacrime... eccotene! Se ogni creatura te ne fornisce altrettante, che convito lauto ti viene imbandito!...

Ed ora che m'hai schiacciato, come in un frantoio, mandami pure nel tuo inferno eterno. Si deve godere almeno una gioia laggiù... quella di non sparar più nulla da te!...

Gli angeli fissarono Dio, spaventati. Dio sorridendo tristemente soggiunse:

— Gli perdono le sue bestemmie, perchè non è lui che parla, ma l'aspirazione creata dalla sua croce.

— Perchè, allora, tu mi hai schiacciato con essa le spalle?

— Io non ho mai messa una croce, così pesante, sulle spalle di una sola delle mie creature!

— Dopotutto tu la vedi, è là!...

— Sì, è là... Ma non è la mia. Il mio giogo è dolce... la mia croce è leggera...

Con due mani, Dio sollevò la croce.

— Costata...! Non è una croce... sono molte le croci che tu hai portato...

E... l'una dopo l'altra, Dio le separò.

— Questa... «Diffidenza continua dell'avvenire». Io dissi: «Dacci oggi il pane quotidiano»; ho fatto questa petizione apposta... il pane materiale... il pane d'amore... e non il pane di odio di cui pare che tu abbisognassi per vivere... Ora, tu ti sei alzato sulla punta dei piedi per scrutare quell'avvenire che ti avevo proibito: tu hai sofferto nel presente tutto quello che questo avvenire poteva portarti.

Eppure t'aveva additato l'uccello dell'aria, il giglio del campo...

Ti avevo detto: occupati... e non preoccuparti! Perchè io veglio... Un padre non dà un serpe al figlio che chiede il pane...

Tu hai rifiutato l'immensa dolcezza di questa confidenza...

Dimmi dunque, questa croce è mia?.

E quest'altra:

— Tu avevi quasi tutto per essere felice... Sì, quasi tutto!... E sei divenuto geloso di chi ti pareva ne avesse di più. Per consolidare, migliorare la tua posizione tu hai detto cose orribili, che hanno suscitato reazioni... Tu hai delle lacrime tra le mani... forse anche del sangue! Tu sei riuscito a far soffrire, ma hai sofferto tu stesso e molto.

Questa croce della gelosia, è forse la mia?

L'uomo non rispose.

Il Signore continuò:

— Tu hai voluto mettere dell'amore nella tua vita... Io lo comprendo... Io, per il primo, ho detto al tuo genitore, che era nel paradiso e godeva la primizia degli esseri e delle cose: «Non è bene che l'uomo sia solo!»

Ma l'affetto è un fiore così delizioso e sano, ch'io ho confidato all'umanità, additandole i mezzi per non profanarlo. Questi mezzi, tu li hai misconosciuti...

Allora, tu hai pagato dei riscatti dolorosi; perchè la corruzione delle cosequisite è terribile!... Questa croce è mia?...

\*\*\*

Dio continuò:

— Una cosa sola è veramente necessaria: la tua anima!... Tu hai decretato invece che era il denaro! Per conquistare questo denaro, ti sei sacrificato interamente...

Tu hai fatto per questo delle cose che io non avrei mai voluto chiederti... Oh! sì... che vita terribile tu hai condotto!... l'ingranaggio spaventoso degli affari... i malinconici uffici senza luce... le aride contabilità, lo spavento delle scadenze... la prosa delle famose officine... Io ho fatto la terra... la grande, la buona, la feconda terra che, sempre, e tranquillamente, e sanamente, nutre gli umili che l'accettano.

Se il mio cielo è caldo, il grano d'oro trionfa!

Se la mia pioggia è abbondante, allora tutto verdeggia e fiorisce!

Io ho fatto l'aria pura e le vastità dello spazio... gli uccelli e i fiori!

Ho creato la libertà!...

Questa croce degli affari... questa croce del denaro a tutti i costi, e del «maggior denaro possibile», sono io che te l'ho gettata sulle spalle per schiacciarle? »

\*\*\*

— Ma... e le mie sofferenze corporali?... — gridò l'uomo,

— Quali?

Dio ascoltò. Ed a ciascuna rispose:

— Tuo nonno ha peccato... Tu sei l'erede delle virtù... e dei suoi vizi... C'è la comunione dei Santi... ed anche quella dei peccatori.

Io ti ho detto: «Riposati la domenica!» e tu hai lavorato.

Io ti ho detto: «Sii sobrio!» Tu non lo sei stato.

Io ti ho detto: «Sii puro!» E tu hai fatto getto della tua giovinezza tra piaceri e bagordi.

Queste croci sono mie?...

\*\*\*

E quando ad una ad una, dalla croce immensa, spaventosa. Dio ebbe separate tutte le croci umane, quelle che non erano segnate colla sua impronta, una restò... una sola che era proprio la sua... quella di cui egli disse:

« Colui che vuol venire dietro di me prenda la sua croce e mi segua... ».

Ma quella era piccola... molto piccola! E soprattutto era così avvolta nell'amore... addolcita dalla consolazione... irradiata di speranza... che quasi non era più una croce...

E l'anima, poco prima piena di rivolta, s'annientò davanti a Dio e fatta umile mormorò:

« Perdonatemi, Signore! »

Pierre L'Ermite.



Certa gente, quando gira per il mondo, pensa d'esserci solo lei. Monta sul tram e ti pesta i piedi senza ch'ederti scusa. Almeno quella!

C'è un posto a sedere? è suo. E' non lo molla, vedesse pure sudare in piedi una agonizzante.

E' proprio questa la gente che poi grida più forte contro l'egoismo degli altri.

Primo coefficiente, per aver diritto a circolare fra gli uomini: « Ricordarsi degli altri - stimarli onesti fin dove è possibile - quando non sia più possibile, avere un'infinita pazienza.

Rileggi spesso queste norme e pratica le se vuoi riuscire simpatico e far fortuna.

Per fare fortuna non basta, come troppi credono, essere furbi, tanto meno prepotenti.